

" Commozione Evangelica "

Domenica mattina, all'alba. Un piccolo paese in festa. Un anziano prete legge il vangelo del Padre misericordioso, che la liturgia di domenica scorsa ha riproposto alla gioia di tutti. La gente aveva vegliato in chiesa tutta la notte in preghiera, davanti a Maria delle Grazie, venerata come festa patronale del paese. Non solo fuochi e cantanti, dunque, ma soprattutto chiese piene anche durante la notte, in un vegliare sollecito e gioioso. Ma la commozione massima ci è giunta dal modo di quel parroco di leggere il vangelo, quel vangelo, al punto da far vibrare di sorpresa l'intera assemblea, mentre scandiva adagio, solenne, la frase decisiva: *"questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"*. La voce si incrina, sosta in un respiro necessario, prosegue con fatica. L'assemblea capisce che dietro quella voce c'è quasi la voce stessa di un Dio che sempre Padre resta. Sia di fronte al peccato del figlio più giovane, che scappa da casa, che di fronte all'invidia sprezzante del fratello maggiore. Sempre un Padre, dalla voce commossa, come quella mattina.

"Così si legge il Vangelo...", sussurra stupita ed edificata una suora che ha guidato l'assemblea nel triduo di preparazione alla festa. *Così si vive il vangelo...* vorrei che si potesse dire per chi quel vangelo lo ha ascoltato. Perché ti cambia la vita. Tutto ti fa leggere in modo nuovo e alternativo. Non è il peccato che conta, ma la misericordia di quel Padre che non misura il suo modo di amare dalla risposta dei figli, ma dal suo cuore di Padre. Subito mi è tornata alla mente la frase di un giovane carcerato, quando facevo il cappellano del carcere a Crotone, un'esperienza che mi ha molto arricchito e per la quale mai mi stanco di ringraziare il Vescovo mons. Giuseppe Agostino che mi affidò, con tanta fiducia sua e trepidazione mia, quell'incarico. Alla lettura del vangelo, spontaneamente concluse, quasi smarrito: *"Se io avessi avuto un papà così, ora non sarei in carcere!"*. Un papà così. E' quanto auguro di vivere ogni giorno sempre più, a me e a tutti voi, amici carissimi. Proprio perché solo gustando quell'amore, non saremo invidiosi né gelosi, come il fratello maggiore. Perché figli si nasce, fratelli si diventa. Ma quanta fatica. In ogni cuore. In tante comunità. Talvolta da scoraggiarsi.

Eppure, proprio la voce commossa di quel sacerdote ancora una volta mi rilancia la fiducia e mi getta tra le braccia misericordiose di Dio. Per essere sempre più una Chiesa dal cuore *"eroico"*, come ci ha definiti, con nostra sorpresa, il Vescovo Bagnasco, nella sua recente Prolusione al Consiglio Permanente. Lo ringraziamo di questo inatteso dono, che ci renderà sempre più uniti e coraggiosi.

+ p. GianCarlo M. Bregantini